

Foggia

Direttore: Oscar Iarussi

La banda dei «cerignolani» tradita dalle intercettazioni

I dialoghi dei banditi, 17 finiti in manette



SERVIZI IN V >>

ASSALTI AI BLINDATI

I DIALOGHI TRA I RAPINATORI

IL PUNTO DI RIFERIMENTO

Giuseppe Bruno, 54 anni, capo della banda guidava un gruppo di ventenni: «Vi do i compiti da fare e vi copro le spalle»

I «cerignolani» traditi dalle intercettazioni

Fatali le conversazioni captate prima della rapina nel Novarese

● **CERIGNOLA**. "Una distrazione è fatale. Non andiamo a giocare a biglie, noi andiamo a fare le rapine. Le rapine sono 5-6 anni che ci togliamo dalla vita nostra. Le rapine non sono il furtarello; qui non è che stiamo a fare il furtarello, qui stiamo a fare di danni".

Sono anche le voci di dentro catturate dalle microspie piazzate dai poliziotti, a raccontare l'indagine di squadra mobile foggiana, colleghi dello Sco (servizio centrale operativo) coordinati dalla Procura dauna che ha portato giovedì all'arresto di 17 persone, 13 delle quali accusate di far parte di una banda che assaltava blindati portavalori e camion carichi di sigarette e caffè. Una delle intercettazioni-chiave dell'inchiesta è datata 10 marzo 2021, 48 ore prima del progetto di rapinare a Sillavengo vicino Novara due camion carichi di caffè

della ditta Lavazza per un valore di 350mila euro (è una delle 4 rapine oggetto dell'inchiesta). La Polizia era sulle tracce della banda da mesi e la mattina del 12 marzo, giorno del progetto di assalto, fece irruzione in un capannone della provincia novarese bloccando alcuni dei presunti componenti della banda e sventando l'assalto. All'alba del 10 marzo 2021 fu Giuseppe Bruno, cerignolano di 54 anni, ritenuto uno dei capi della banda, a raccomandare i presunti complici sulla necessità "di adottare tutte le precauzioni in quanto l'errore di uno poteva coinvolgere tutti", come scritto nell'ordinanza cautelare, in cui si fa riferimento alle parole pronunciate da Giuseppe Bruno sul fatto che "una distrazione è fatale, non andiamo a giocare a biglie, noi andiamo a fare le rapine, non sono un furtarello".

Ancora Giuseppe Bruno è coinvolto

nell'intercettazione-clou dell'indagine: una microspia piazzata in una "Lancia Musa", registrò la mattina del 9 marzo 2021 – tre giorni prima del fallito assalto vicino Novara – il colloquio tra il cerignolano e il figlio Salvatore, pure arrestato nel blitz. Salvatore Bruno riferirebbe al genitore le opinioni di altri componenti della banda: "Ancora noi sbagliamo a parlare e tuo padre capisce un cazzo per un altro. E io: parlate che lui vi ca-

Foggia

Direttore: Oscar Iarussi

pisce, non è che sta bisogno che glielo devo dire io. No, ancora tuo padre ci lascia a terra; noi non vogliamo i soldi regalati, non vogliamo le parti regalate. A noi ci piace a vedere e capire". Giuseppe Bruno: "E si, piano piano, loro non devono avere fretta. Io vi devo lasciare andare da soli papà. Io quando finisco i fatti miei, vi devo lasciare andare da soli. Non sia mai che mi metto la patente in tasca. E voi quando dovete imparare? Voi dovete fare il lavoro. Vi copro le spalle e così dovete fare, andate. Cioè capisci, io devo stare dietro le spalle vostre". Il figlio: "Così è?". Il padre: "Se no divento scemo per davvero. Cos'ho, vent'anni? Voi avete vent'anni; vi do i compiti e vi copro le spalle; io sto insieme a voi, il lavoro lo facciamo insieme, però io devo gestire la situazione". Il figlio: "è normale". Il padre: "Io adesso ti sto facendo gestire la situazione a te. Che è giusto che tu debba sapere come funziona, che domani sei tu quello che gestisci, capito? Ti devi imparare com'è. Tu coordinerai il lavoro Salvatore, è importante. Tu devi imparare a fare questi fatti. Se ti impari a fare questi fatti, tu gestisci sempre la situazione, hai capito? Devi avere il cervello di capire. Perché tutto questo movimento, papà, non tutti lo capiscono. Non c'è chi tiene l'esperienza, cioè io. E' una vita che stiamo in mezzo alla strada, e tu te le devi imparare, non gli altri. Devi farci andare sotto gli altri, domani tu devi gestire. Ehh, "vuoi venire", si altrimenti vattene a casa. Saranno gli altri che verranno a romperti i coglioni, a dirti: "mi porti insieme?" Sei tu che devi comandare e non devi sbagliare, perchè devi essere d'esperienza".

[red.cro.]



ARMI E JAMMER Gli attrezzi sequestrati ai banditi

Foggia

Direttore: Oscar Iarussi

«Abbiamo perso un milione presi 70mila euro per le spese ma siamo in quindici...»

IL COLPO ALL'IVRI

Il rammarico dei banditi per l'assalto fallito il 10 agosto 2020 sull'A14

●**CERIGNOLA.** «I rapinatori erano almeno 6. Ce n'era uno che parlando in cerignolano gridava agli altri: "avete aperto il varco, avete aperto il varco?"» (da cui fuggire a assalto portato a termine ndr). «Era il più alto del gruppo, mi è sembrato che fosse lui a dare le direttive agli altri. Ho notato che aveva una stempiatura e i capelli corti e brizzolati, di carnagione scura come gli occhi».

E' il racconto fatto ai poliziotti da una delle tre guardie giurate che viaggiavano sul furgone blindato della società "Ivri Sicuritalia" assaltato il pomeriggio del 10 agosto 2020 sul tratto cerignolano dell'autostrada A/14; trasportava un milione di euro e la banda riuscì a impossessarsi soltanto di 70mila euro sia perché al momento dell'assalto i vigilantes azionarono il sistema di sicurezza spumablock che riempie di schiuma la cassaforte del blindato sia perché i rapinatori si accorsero dell'arrivo di un furgone della Polizia e fuggirono. Per questo assalto sono indagati 2 dei 17 arrestati del blitz di 3 giorni fa.

Un'altra delle guardie giurate in servizio quel giorno riferì agli investigatori di aver "visto sicuramente tre rapinatori. Due si sono posizionati davanti al furgone e hanno sparato contro il parabrezza. Uno calzava cappello con para-orecchie, occhiali protettivi da lavoro, scaldacollo nero che gli copriva parzialmente il volto. Un altro parlava al telefono" (dava ordini ai complici) "vestito di nero, quando parlava aveva

un'inflessione dialettale di questa zona. Da una Alfa romeo rossa ho visto due persone con passamontagna sporgersi dai finestrini anteriore e posteriore e sparare con dei mitra contro il blindato su cui c'ero io e i miei due colleghi".

Per dare un'idea della forza messa in campo dal commando, sul posto la Polizia ritrovò 8 mezzi tra auto e camion molti dei quali bruciati, tutti mezzi risultati rubati. A distanza di 7 mesi dall'assalto sull'autostrada, la Polizia il 10 marzo 2021 intercettò Salvatore Bruno mentre parlava con Gianfranco Specchio (i due cerignolani sono stati arrestati nel blitz del 3 novembre), della rapina al portavalori, secondo l'interpretazione dell'accusa di quel colloquio. Salvatore Bruno: "Ho perso un sacco di soldi, compà. L'ultimo lavoro che facemmo, dobbiamo prendere un milione". Specchio: "Quelli quanto presero?". Bruno: "Che prendemmo, 60/70mila euro, togliemmo 20/30mila euro di spese. Quanti eravamo? 15 persone, era agosto a Canosa. Il furgone della Ivri era bianco".

Il gip del Tribunale di Foggia firmatario dell'ordinanza cautelare nei confronti dei 17 indagati dell'indagine di Procura e squadra mobile foggiana, ha posto l'accento sulla "dovizia di particolari raccontati da Salvatore Bruno e che sono costituiti dalla somma trasportata, 1 milione, e da quella asportata, 70mila euro, che coincidono con quanto affermato dal responsabile della Ivri sul denaro che c'era nel blindato; dal luogo e periodo in cui avvenne l'assalto, datato agosto 2020 sulla corsia sud dell'autostrada A/14 in agro di Canosa; dal colore del blindato e dal riferimento all'istituto di vigilanza; dall'indicazione di una delle auto usate nell'assalto, una Fiat Punto Sole rubata nei giorni precedenti a San Ferdinando di Puglia e abbandonata sul luogo della rapina".

[red.cro.]



CERIGNOLA-CANOSA Il tratto sull'A14 preso di mira

Foggia

Direttore: Oscar Iarussi

I NUMERI DELL'INCHIESTA 17 ORDINANZE CAUTELARI IN CARCERE A FRONTE DI 24 INDAGATI COMPLESSIVI: 20 PER RAPINE E 4 PER IL RICICLAGGIO DI AUTO

Rapine e riciclaggio di auto rubate, tutto in un unico filone

● I numeri dell'inchiesta coordinata dalla Procura e condotta da squadra mobile e Sco. Il gip ha firmato 17 ordinanze cautelari in carcere a fronte di 24 indagati complessivi, 20 per il filone investigativo sulle rapine e 4 per il riciclaggio di auto rubate. Dei 17 arrestati, 13 (i cerignolani Giuseppe e Salvatore Bruno padre e figlio, Gianfranco Specchio, Matteo Scarano, Vito Spagnuolo, Domenico Dimmito, Vincenzo Iovine, Francesco Compierchio, Giovanni Luca Direse, Pietro Raffaeli, Pasquale Saracino; e i baresi Vincenzo Mundo e Christian Profeta) sono coinvolti nelle indagini sulle rapine; altri 4 – i cerignolani Antonio Braschi, Cosimo Attila Cirulli, Francesco Dimeo, Savino Antonio Merotta – nella tranche dell'inchiesta relativa al riciclaggio d'auto. Sono 53 le imputazioni complessive per fatti del 2020/2021: associazione per delinquere finalizzata alle rapine; 4 rapine (2 a segno a portavalori e furgone carico di sigarette tra Cerignola e Angri; 2 fallite tra Zapponeta e la provincia di Novara a mezzi che trasportavano sigarette e caffè); armi anche da guerra; ricettazione di auto; violenza privata; sequestro di persona (il conducente del furgone rapinato a Angri fu tenuto in ostaggio per un breve tempo); 32 riciclaggi di auto di media e grossa cilindrata rubate nelle province di Foggia e Bari e smontate a Cerignola; 9 le rapine e tentate rapine di cui si parla nelle 159 pagine dell'ordinanza cautelare firmata dal gip del Tribunale di Foggia; 100 gli agenti impegnati nel blitz scattato all'alba di 3 novembre per eseguire i provvedimenti restrittivi.



LE INDAGINI La conferenza in Questura del 3 scorso